



Indice

p. 13 Premessa

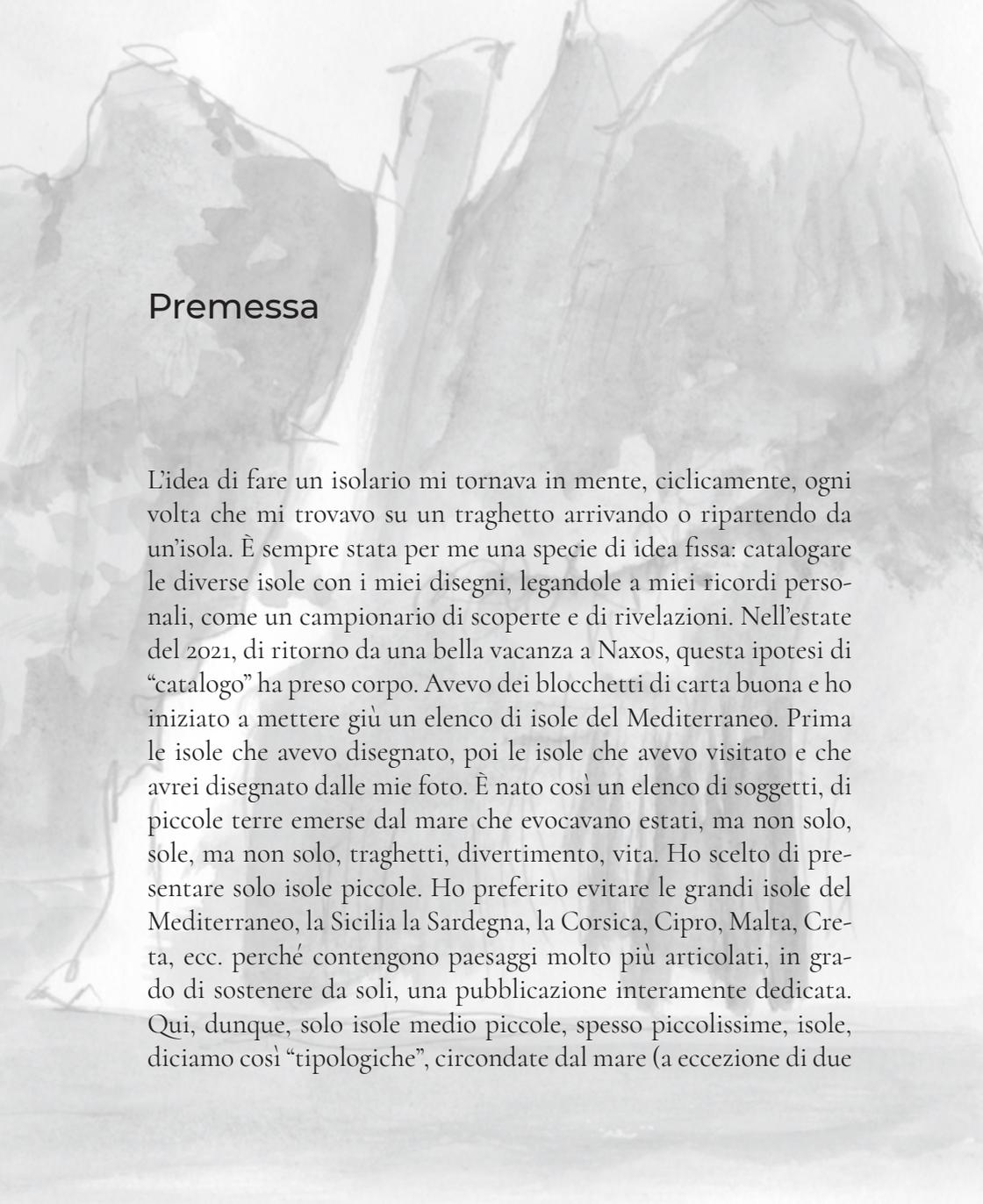
Isolario

- 20 Alicudi
- 22 Alonissos
- 25 Asinara
- 27 Bourtzi
- 28 Brac
- 30 Caprera
- 31 Capri
- 38 Carloforte (Isola di San Pietro)
- 40 Chergui e Gharbi
- 41 Corfù
- 45 Egina
- 48 Favignana
- 51 Filicudi
- 52 Formentera

- p. 54 Gerba
55 Gozo
57 Ibiza
59 Idra
61 Ischia
63 Isla de Tarifa
64 Isola del Giglio
70 Isola delle Femmine
72 Isola di Brancati
73 Isola di Capo Passero
74 Isola di San Giorgio
76 Isola di San Nicola
78 Isola Martana
79 Itaca
82 Krk
84 Lacroma
85 La Maddalena
87 Lampedusa
89 Levanzo
91 Linosa
93 Lipari
96 Lissa
97 Maiorca
99 Marettimo
101 Marmara
102 Minorca
104 Montecristo

| | | |
|----|-----|--------------|
| p. | 106 | Mozia |
| | 108 | Mykonos |
| | 111 | Naxos |
| | 115 | Nisida |
| | 116 | Palmaria |
| | 118 | Panarea |
| | 120 | Pantelleria |
| | 122 | Paros |
| | 124 | Pelješac |
| | 126 | Ponza |
| | 128 | Port-Cros |
| | 130 | Procida |
| | 132 | Salina |
| | 134 | Santorini |
| | 138 | Skiathos |
| | 139 | Spetses |
| | 141 | Stromboli |
| | 143 | Tavolara |
| | 145 | Tinos |
| | 146 | Ventotene |
| | 148 | Vulcano |
| | 151 | Zacinto |
| | 153 | Zembra |
| | 154 | Bibliografia |





Premessa

L'idea di fare un isolario mi tornava in mente, ciclicamente, ogni volta che mi trovavo su un traghetto arrivando o ripartendo da un'isola. È sempre stata per me una specie di idea fissa: catalogare le diverse isole con i miei disegni, legandole a miei ricordi personali, come un campionario di scoperte e di rivelazioni. Nell'estate del 2021, di ritorno da una bella vacanza a Naxos, questa ipotesi di "catalogo" ha preso corpo. Avevo dei blocchetti di carta buona e ho iniziato a mettere giù un elenco di isole del Mediterraneo. Prima le isole che avevo disegnato, poi le isole che avevo visitato e che avrei disegnato dalle mie foto. È nato così un elenco di soggetti, di piccole terre emerse dal mare che evocavano estati, ma non solo, sole, ma non solo, traghetti, divertimento, vita. Ho scelto di presentare solo isole piccole. Ho preferito evitare le grandi isole del Mediterraneo, la Sicilia la Sardegna, la Corsica, Cipro, Malta, Creta, ecc. perché contengono paesaggi molto più articolati, in grado di sostenere da soli, una pubblicazione interamente dedicata. Qui, dunque, solo isole medio piccole, spesso piccolissime, isole, diciamo così "tipologiche", circondate dal mare (a eccezione di due

isole lacustri), comprensibili nelle loro micro-geografie disegnate in buffe piante che si acquistano dal tabaccaio del porto, piene di riferimenti turistici, di spiagge segnalate, di grotte raccomandate. Ho scelto isole che hanno lasciato un segno nei miei ricordi, un segno emerso nel disegnarle, nel rivederne i disegni, nel ricordarle.

Ho rivisto il grande pesce pescato casualmente ad Alonissos da un gommone affittato (unica volta che sia riuscito a prendere qualcosa all'amo); ho rivisto l'Asinara comparire e scomparire dalle nebbie da una terrazza di Sennori; la villa Malaparte apparirmi dalla barca svoltando la punta del Monaco. Ho ripensato a una colazione in un terrazzo a Capodanno a Carloforte e a una ragazza bellissima che studiava i fenicotteri; mi sono rivenuti in mente i detenuti di Favignana che gestivano di giorno i negozi del centro e che chiacchieravano tantissimo sorseggiando con noi un vino arancione dalla gradazione molto alta. Ho rivisto il ragazzo che a Ios indossava la mia camicia rubatami a Mykonos, che apostrofai con durezza e che me la rese togliendosela di colpo e fuggendo via; ho ripensato a quando mi sono perso nei sentieri dell'Isola del Giglio, ritrovandomi in montagna, nel suo centro esatto, senza gps e senza sapere dove andare; alla pasta in barca a ferragosto a Lampedusa, con l'ombra del battello che si vedeva nel fondale profondo e i marinai che tornavano a bordo con un carico di patelle da gettare nel sugo di pomodoro. E l'incidente in motorino a Zacinto con la ricerca dell'ospedale chiedendo: «*παρακαλώ νοσοκομείο?*» (*paracalò nosokomio?*), e l'attraversamento di Naxos con il quad e i bagagli legati con lo spago a quella specie di trattore, prima di arrivare nel paradiso di Apollonas. E un'eclisse di luna a Lipari e una ben più drammatica di sole

a Spetses, dove la sera andavamo a mangiare con un barchino che partiva da Kosta. E che dire Santorini con Atlantide sprofondata davanti a lei? E della mia amata Ponza? E di Stromboli e della immane fatica a ridiscendere di notte mentre il Vulcano ti urla dietro? E di Skiathos dove è stata concepita mia figlia?

Ogni isola ha un piccolo file di ricordi, una tessera della mia memoria, ogni isola da me considerata ha almeno un disegno. Alcune ne hanno molti, magari perché vi sono stato più tempo, oppure perché avevo più voglia di disegnare, o, semplicemente così per caso. Altre hanno disegni fatti in tempi diversi. A Capri, a Ponza, a Lipari sono stato diverse volte, a distanza anche di tanti anni, a Naxos una sola volta ma ho disegnato moltissimo, divertendomi a farlo.

In un libro che ho incontrato nella ricerca antologica sulle isole e che si intitola *Due sirene in un bicchiere* ho letto, all'inizio, una citazione di Goethe che recita: «Se non si è mai stati, se pure per qualche momento, tutt'intorno circondati dal mare, non si può avere il concetto giusto del mondo». Trovo questa considerazione molto giusta, l'isola è una sorta di condizione estrema, di permanenza in un mondo estraneo all'intorno, ma che dialoga con esso. Questo dialogo ha diverse forme: l'isola che compare arrivando, vista nel giungere, che ispira speranza e curiosità. L'approdo che conclude la condizione incerta del navigare e offre la terra ferma, la certezza dello stare, la sconfitta della precarietà dei marosi e delle bizze di un mare non sempre affidabile.

L'isola che scompare partendo, mentre inquietudine e incertezza ci fanno percepire il distacco dal porto come un momento di abbandono, di addio, di solitudine.

Niente più che il traghetto che la collega alla terra ferma rappresenta questo dialogo curioso col mare che circonda l'isola: una nave che arriva, dice Conrad nella *Linea d'ombra*, suscita sempre commozione: il suo viaggio si conclude, il suo pellegrinaggio ha termine, i suoi passeggeri, siano anche solo l'equipaggio, finalmente scende, smette il rollio del suo stare, trova un terreno saldo; una nave che parte suscita la perdita, la paura della perdita che la partenza suggerisce è uno dei temi più interessanti della percezione dal porto delle imbarcazioni che partono, la loro partenza suggerisce il dubbio: torneranno?

Queste sensazioni e molte altre sono nei disegni qui presentati: disegni di sagome viste dal mare, di paesaggi interni, di distanze e vicinanze, ma anche di porti, di case, di spiagge, di bar e di chioschi; disegni che evocano lo sciabordio delle acque ma anche il sapore dell'insalata di polpo o dello spaghetti con le vongole.

Mancano in questo isolario moltissimi luoghi importanti. Un isolario del Mediterraneo sarà sempre incompleto, penso io. Sfido chiunque a essere stato in tutte le isole greche e in tutte quelle croate. Anche in Italia a me mancano molti passaggi. Ci saranno in futuro e saranno, spero, l'occasione per un continuo aggiornamento e per una riflessione. Per ora il panorama che qui propongo si compone di 69 isole, 67 di mare e 2, Bisentina e Martana, del lago di Bolsena, che ho messo proprio per la loro capacità evocativa di essere disegnate come isola "tipo". Vi sono isole piccolissime come l'isola delle femmine o l'isola di Brancati in Sicilia e isole molto grandi come Maiorca o Corfù. Ci sono in questo isolario 15 isole greche, 5 spagnole, 4 croate, 3 tunisine e una francese, una turca e una maltese; tutte

le altre, la stragrande maggioranza, sono italiane, per evidenti motivi logistici e di vicinanza da chi scrive e, soprattutto, disegna. Vi sono isole tipologiche nel loro ruolo storico o contemporaneo: isole che sono carceri anche se spesso non lo sono più; isole che sono riserve naturali, salvaguardia di biodiversità; isole che sono manifesti dell'addio, segnali di abbandono di una costa; isole solitarie e isole piene di relazioni con terre vicine, e infine vi sono isole letterarie, che sono nate con l'eccellenza della scrittura umana e che con questa vivranno in eterno, parlo di Itaca, parlo di Montecristo, di Zacinto ma anche in qualche modo di Santorini.

Non sono mai stato in una di queste isole da solo, almeno non ne ho memoria. E allora ho deciso di ringraziare chi mi ha fatto compagnia nelle isole, almeno coloro che mi ricordo, in particolare le mie amiche che mi hanno suggerito certi viaggi. Grazie quindi a Adele, Adolfo, Adriana, Anna, Anna Grazia, Antonio, Carla, Carlotta, Catia, Cristian, Daniel, Fabiola, Federica, Francesco, Gigi, Giovanni, Giuliana, Marco, Marcella, Mariella, Marina, Massimo, Laura, Letizia, Lori, Luca, Ludovica, Luisa, Nicola, Nino, Patrizia, Pierfrancesco, Renata, Roberta, Serena. Grazie al dottore di Zacinto e al barcaiolo di Lampedusa, all'ergastolano di Favignana e al traghettatore di Mozia. Grazie ad Alexandre Dumas e a George Simenon, a Omero e a Ernest Hemingway e a tutti gli altri che ti aiutano, fin da piccolo, a capire la bellezza del mare e delle isole. Grazie, infine, a T.W.



Isolario



Alicudi

Alicudi esprime compiutamente il concetto di “lontano”. Ci si arriva dopo una lunga infilata di altre isole, e alla fine, quando il mondo delle Eolie finisce e hai lasciato Filicudi, in lontananza vedi un piccolo rilievo che emerge dal mare. Emerge e sparisce, e riemerge. Il porto è minuscolo, il paese non c'è. Ci sono case sparse sul fianco di una impervia collina, che per raggiungerle devi risalire col caldo, faticare. Quando il traghetto che ti ha portato se ne tor-





na indietro, pensi: “Speriamo che torni?”. Vedi la sagoma distante di Filicudi e ti immagini che lì inizi una vita sociale, un interagire di persone che qui non c'è. Qui al massimo c'è una comunità di isolati, più che di isolani, che trascorro le loro giornate a prescindere della venuta o meno del traghetto, in balia del mare, del tempo e delle bizze della propria abitazione. “Se si rompe il frigo o la tv?” penso, e capisco che sono un animale metropolitano. Dal porto

una breve passeggiata tra barche colorate e spiaggette alla rinfusa, si giunge a una spiaggetta di ciottoli, scavalcando l'inquietante quadrato con l'H che segnala il luogo dove in caso di emergenza atterra un elicottero, il che più che rassicurare, preoccupa. L'isola è bellissima e nonostante tutto disponibile ad accoglierti, sono i rimandi della mente che la rendono inquietante.

